



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 39 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Paestum e Velia in un'unica Autonomia
Alfonso Andria

8

I Fondamentali
Pietro Graziani

14

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Claude Albore Livadie Le Parc minier de Krzemionki en
Pologne méridionale

18

Roberta Oliva Il Satiro danzante di Mazara del Vallo.
Note sulle normative di controllo delle
acque internazionali

30

Rita Paris Appia Antica. Una storia particolare

40

Cultura come fattore di sviluppo

Renata Finocchiaro La *cunziria* di Vizzini. Scenari per la
conservazione e la valorizzazione del borgo

56

Piero Pierotti Olivetti in Toscana: il ruolo sociale
della bellezza

76

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Ferdinando Longobardi La diversità linguistica come
patrimonio culturale da preservare

92

Dieter Richter Nel Sud più lontano e più 'altro'.
La Napoli di Thomas Mann

102

Appendice

Bando "Patrimoni Viventi" 2020

107

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Dieter Richter

Dieter Richter,
Professore emerito Università di
Brema, Componente Comitato
Scientifico CUEBC

Nel Sud più lontano e più 'altro'. La Napoli di Thomas Mann*

Il programma di viaggio del giovane studente di Monaco non era ben definito. Quando, nell'ottobre del 1896, il ventunenne Thomas Mann, insieme al fratello maggiore Heinrich, partì verso il Sud, predominava su tutto il desiderio di lasciare la Germania. Era il programma dell'*Italiam quaerimus*, che aveva spinto oltre le Alpi generazioni dopo generazioni di tedeschi. Però i tempi erano cambiati. Mentre i grandturistiche del passato, legati all'idea della *Bildung*, cioè della formazione, seguivano quasi un itinerario standard che faceva conoscere loro "le cose più rimarchevoli da vedere" (come promettevano le guide), nella *fin de siècle* questa idea cominciava a sbiadire. "Mir graut davor, in Italien etwas sehen oder hören zu müssen" (Inorridisco all'idea di dover vedere o sentire qualcosa in Italia), aveva scritto Friedrich Nietzsche¹: la sua Italia era un Sud metafisico, "*Süden der freien Geister*" (Sud degli animi liberi), non più l'Italia delle guide di viaggio.

Anche per i giovani fratelli Mann la carta geografica del Sud era ancora da delineare. In un primo tempo volevano trascorrere l'inverno in Corsica, poi in Riviera; all'ultimo momento venne cambiato anche questo programma. Durante il viaggio si separano, Heinrich va direttamente a Roma e a Palestrina, dove Thomas giungerà solo nel dicembre (quella Palestrina in cui, nel suo *Doktor Faustus*, il compositore Adrian Leverkühn incontrerà il diavolo). Thomas stesso si reca prima per tre settimane a Venezia, la città di Nietzsche e di Wagner e il futuro cupo teatro della sua novella più famosa. Poi va in nave ad Ancona e da lì a Roma. "Aber es hielt mich auch dort nicht" (Però non potevo rimanere neppure lì), scrive in una lettera all'amico del cuore Otto Grautoff, "in mir war ein großer Instinkt und Trieb stark: mich so weit nämlich wie nur immer möglich aus deutschem Wesen, deutschen Begriffen, deutscher 'Kultur' in den fernsten, fremdesten Süden auf- und davonzumachen". (Dentro di me c'era un grande istinto e una pulsione irrefrenabile: allontanarmi il più possibile dall'essere tedesco, dai concetti tedeschi, dalla 'cultura' tedesca, nel Sud più lontano e più 'altro')².

Questa lettera è datata *Napoli, via S.Lucia 28, al secondo piano*. Infatti, il Sud più lontano e più 'altro' era Napoli. Per tutto il novembre del 1896 Thomas Mann si trattiene nella Città Partenopea, nel classico quartiere degli stranieri. "Erst jetzt bin ich wirklich im Süden" (Solo adesso sono veramente nel Sud), scrive in una cartolina ad un altro amico, "das macht die vernehmliche Nähe von Orient, die hier mitklingt"

* Da: Dieter Richter, *Visioni del Sud. Scritti interculturali 1988-2018. Amalfi (Centro di Cultura e Storia Amalfitana) 2019.*

¹ Friedrich Nietzsche: *Sämtliche Briefe*, hrsg.v.Giorgio Colli und Mazzino Montinari, vol.V, München 1986, p.191.

² Thomas Mann: *Briefe an Otto Grautoff 1894-1901 und Ida Boy-Ed 1903-1928*, hrsg.v.Pde Mendelssohn, Frankfurt 1975, p.79.



(grazie alla percepibile nota d'Oriente che risuona qui)³. E ancora all'amico Grautoff, con entusiasmo: "*Das ist nicht mehr Europa – endlich nicht mehr Europa!*" (Questa non è più Europa – finalmente non è più Europa!)⁴. La vecchia formula settecentesca: "L'Europa finisce a Napoli" ora ha perso la sua connotazione negativa, è cambiata nel suo contrario. Il Sud è caravanserraglio e casbah, improntato ad una "*graziösen und ergötzlichen Pöbelhaftigkeit*" (graziosa e dilettevole zotichezza) che il giovane poeta incontra nella strade affollate della metropoli. E il Sud è la dolce tentazione del perdersi nel nirvana della sensualità, nelle acque profonde sulla cui superficie oscillano le luci del Golfo. In tutte e due le valenze, l'esperienza di Napoli è il preludio autobiografico di una costellazione narrativa che acquisirà il suo profilo letterario nella *Morte a Venezia* (1912). "*Neapel hat nicht das kühne und hoheitsvolle Cäsarenprofil Roms*" (Napoli non ha l'audace e maestoso profilo cesareo di Roma), egli scrive, "*es hat eine Physiognomie mit etwas aufgestülpter Nase und etwas aufgeworfenen Lippen, aber sehr schönen, dunklen Augen; ihre sinnliche, süße, südliche Schönheit ergreift mich mehr und mehr*" (ha una fisionomia con un naso un po' all'insù e le labbra un po' carnose, ma bellissimi occhi scuri; la loro sensuale, dolce, meridionale bellezza mi colpisce sempre di più)⁵. Il lettore della *Morte a Venezia* riconoscerà questi scuri occhi della tentazione negli occhi di Tadzio.

Nel suo bagaglio di viaggio Thomas Mann ha il manoscritto della novella *Der kleine Herr Friedemann* (*Il piccolo signor Friedemann*) finita già a Monaco; lo spedisce alla "Deutsche Rundschau" della casa editrice S. Fischer. Il manoscritto viene accettato, e con *Il piccolo signor Friedemann*, il primo successo letterario di Mann, comincia la collaborazione con S. Fischer che durerà un'intera vita. Il tema della novella è il leitmotiv di tutti i racconti di questo periodo: lo stimolo esercitato sull'esteta sensibile dalla sensualità, dalla *Geschlechtlichkeit*, che incalza anche il giovane poeta a Napoli. "Woran leide ich? An der Geschlechtlichkeit – wird sie mich denn zu Grunde richten?" (Di che cosa soffro? Della sessualità – mi rovinerà?)⁶.

Lo stimolo della sensualità si fa incontro in prima persona al giovane poeta per le strade di Napoli. "*Auf dem Toledo unter tausend anderen Verkäufern schlau zischelnde Händler, die einen auffordern, sie zu angeblich 'sehr schönen' Mädchen zu begleiten, und nicht nur zu Mädchen...*" (In via Toledo, tra mille

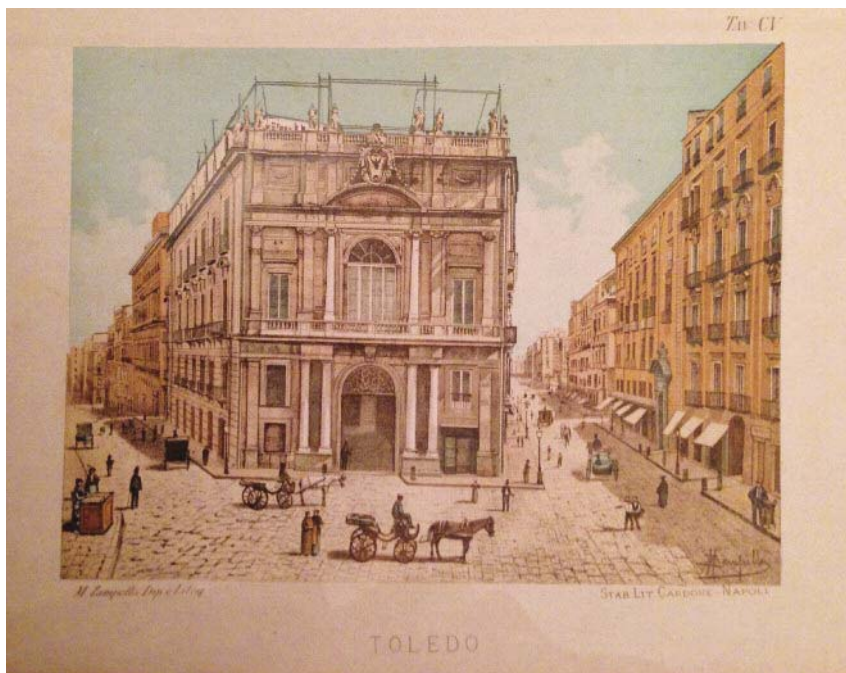


³ Thomas Mann: *Briefe 1889-1936*, hrsg. v. Erika Mann, Frankfurt 1962 (Cartolina postale a Korfiz Holm, Napoli 6.11.1896).

⁴ Thomas Man: *Briefe* (come nota 2), p.80.

⁵ Ibid.

⁶ Ibid.



altri venditori, ruffiani furbescamente bisbiglianti che ti invitano ad accompagnarli da 'bellissime ragazze', e non solo ragazze...)⁷. Thomas Mann non fu il primo che proprio a Napoli – oscillando tra repulsione e fascino – fece l'esperienza del suo essere eterodosso⁸: ricordo solo il poeta tedesco August von Platen e il favolista danese Hans Christian Andersen che qui, nel 1834, perseguitato anch'egli da ruffiani che gli offrono bambini piccoli, scrisse sul suo diario: "*Mein Blut in starker Bewegung. Ungeheure Sinnlichkeit und Kampf gegen mich selbst*" (Il mio sangue in forte movimento; sensualità enorme e lotta contro me stesso)⁹. Anche Thomas Mann lotta contro se stesso – "*beinahe entschlossen, nichts mehr als Reis zu essen, nur um von der Geschlechtlichkeit loszukommen*" (quasi deciso a non mangiare nient'altro che riso, solo per riuscire a liberarmi dalla sessualità), come scrive all'amico Grautoff¹⁰.

Thomas Mann, sebbene non abbia scritto una "Morte a Napoli", ha tuttavia dato a uno dei personaggi della sua *Morte a Venezia* un *habitus* segnatamente napoletano. Il lettore ricorderà quella scena inquietante (quasi alla fine della novella), quando Gustav Aschenbach – in un'afosa sera di sciocco – osserva dalla balausta dell'hotel un gruppo di musicanti girovaghi con chitarra, mandolino e fisarmonica che cantano "*einen dreisten Schlager im unverständlichen Dialekt*" (un'impertinente canzone in un dialetto incomprensibile). Il chitarrista, una figura dai gesti osceni e dai movimenti indecenti, s'avvicina ad Aschenbach: "*Er schien nicht venezianischen Schlages, vielmehr von der Rasse der neapolitanischen Komiker, halb Zuhälter, halb Komödiant, brutal und verwegen, gefährlich und unterhaltend*" (Non sembrava di origine veneziana, ma della razza dei comici napoletani, mezzo ruffiano, mezzo com-

⁷ Ibid., p.81.

⁸ Cfr. Dieter Richter: *Napoli cosmopolita. Viaggiatori e comunità straniere nell'Ottocento*, Napoli (Electa) 2002, pp. 35-41.

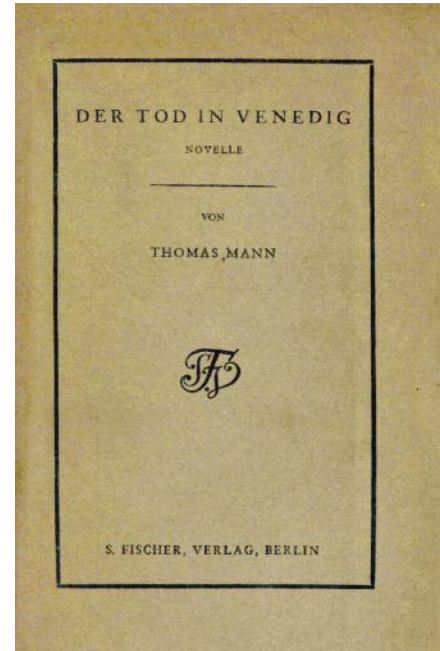
⁹ Hans Christian Andersen: *Tagebücher*, hrsg.v. Heinz Barüske, vol.1, Frankfurt 1980, p.189.

¹⁰ Thomas Mann: *Briefe* (come nota 2), p.81.



mediante, brutale e temerario, pericoloso e divertente)¹¹. È lui, una specie di angelo della morte, che confronta Aschenbach con la realtà del colera.

Che cos'ha vissuto in realtà Thomas Mann in quelle tre settimane di novembre del 1896? Non lo sappiamo. I diari di quegli anni li ha bruciati nel grande autodafé di Pacific Palisades del 1945. Lo scrittore Michael Maar¹² ha supposto che il poeta fosse coinvolto a Napoli in una qualsiasi tetra storia di carattere criminale o semicriminale, forse un assassinio, un atto di violenza, uno stupro o un altro reato. E che questo avvenimento possa essere una specie di chiave di lettura per capire tutte le sue prime novelle. Per verificare la sua tesi, Maar ha fatto esaminare perfino "Il Mattino" e gli altri giornali napoletani in relazione a quelle tre settimane, nonché gli atti della polizia conservati nell'Archivio di Stato di Napoli. Invano. Penso che le *Mystères de Naples*, non solo nel caso di Thomas Mann, non si rivelino dagli atti della polizia, ma siano iscritti nel carattere della città stessa e nella secolare tradizione della sua *imago* tra i visitatori stranieri.



¹¹ Thomas Mann: *Tod in Venedig*, Berlin, s.d., p.398.

¹² Michael Maar: *Das Blaubartzimmer. Thomas Mann und die Schuld* (La camera di Barbablu. Thomas Mann e la colpa), Frankfurt 2000.